



**AL COORDINAMENTO NAZIONALE  
PUBBLICO IMPIEGO**

**AI SETTORI NAZIONALI  
DI PUBBLICO IMPIEGO**

**ALLE STRUTTURE TERRITORIALI E AZIENDALI  
DI PUBBLICO IMPIEGO E SETTORE**

**ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI  
DEL SINDACALISMO DI BASE  
– MILANO 17/05/08 ORE 9 CINEMA SMERALDO-**

La necessità di dare, al paese e al nuovo governo, un forte segnale di protagonismo sociale è un'esigenza primaria che ha lo scopo di ridisegnare con chiarezza ruoli sociali e strategie. La riaffermazione della vitalità e della capacità di iniziativa sindacale è fondamentale per riaffermare che non è la mancanza di un livello istituzionale di rappresentanza politica l'elemento in grado di fermare l'opposizione sociale o imporre strategie di controllo.

La nostra partecipazione, che deve essere massiccia e visibile attraverso strumenti che saranno forniti, non è solo un dovere di organizzazione, è un'esigenza reale di ricomposizione sociale e di unità contro le scelte politiche future.

Appartiene ormai al passato la retorica della distinzione tra garantiti (leggi dipendenti pubblici) e non garantiti (dipendenti privati), uno strumento di divisione che ha sicuramente prodotto i suoi danni nei processi di aggregazione sociale. Oggi non esistono più neanche i minimi segni di distinzione, l'unica garanzia per tutti è non avere alcuna garanzia.

L'attacco costante, proditorio, infamante al pubblico impiego è solo una strategia di isolamento sociale per attaccare e distruggere la pubblica amministrazione come elemento di garanzia per lo stato sociale e l'esercizio dei diritti costituzionali. L'attacco alla pubblica amministrazione è funzionale a spostare ulteriore ricchezza verso le imprese, alla mercificazione dei diritti sociali, allo stato al servizio delle aziende e del capitalismo finanziario. Se per noi è attacco al posto di lavoro, per tutti è attacco all'esercizio dei diritti fondamentale. La pubblica amministrazione per la sua funzione è un bene comune, il suo funzionamento è un altro problema, che noi da sempre tentiamo di affrontare ma ci viene impedito.

I processi di trasformazione in atto creano un destino comune tra dipendenti privati e pubblici, se noi non sappiamo cogliere gli elementi unificanti di una dinamica sociale non saremo in grado di svolgere alcun ruolo.

I contenuti dell'Assemblea Nazionale sono comuni e siamo in grado di apportare elementi di arricchimento nell'analisi e nelle iniziative.

**SALARIO, DEMOCRAZIA SINDACALE E DIRITTI, PRECARIETA', SICUREZZA**

**SALARIO** : è lo strumento di controllo sempre più forte e consente un governo del personale



sempre più forte. Aumenta fortemente il salario prestazionale e con esso la rottura dell'unità dei lavoratori spinti alla rincorsa della prestazione e al tentativo di garantirsi un profilo salariale adeguato. Questo processo sta mettendo in crisi l'impianto contrattuale mentre si prepara una riforma dell'assetto contrattuale con la liberalizzazione della contrattazione locale che, sia se territoriale sia se aziendale, consentirà di rafforzare potere di contrattazione delle controparti.

Come possiamo opporci? La semplice richiesta di aumenti contrattuali non è sicuramente sufficiente, gli accordi sulle risorse disponibili non consentono alcuna possibilità di intervento. Quello di cui abbiamo bisogno è la riapertura di uno scontro sociale che ridistribuisca la ricchezza prodotta sotto forma di incrementi salariali veri. Se è vero che dal 1985 al 2005 la quota di PIL distribuita ai lavoratori è scesa di 8 punti percentuali, vuol dire che in 20 anni abbiamo perso 120 miliardi di euro di salari in favore dei profitti. Abbiamo pagato o no la competitività del sistema paese ?

Il problema del salario può essere risolto unicamente con una nuova fase di conquiste sociali nel paese all'interno della quale ricollocare i rinnovi contrattuali come uno degli elementi di scontro.

**DEMOCRAZIA SINDACALE E DIRITTI** : uno spazio che tende a ridursi progressivamente e che misura il nostro peso sociale. Il superamento degli sbarramenti legislativi frapposti per il riconoscimento della rappresentatività non garantisce neanche più la formalità. Quello che diventa indispensabile è spostare con forza l'iniziativa sindacale sul terreno del conflitto per ridefinire i rapporti di forza e sociali nel paese.

**PRECARIETA'** : una condizione che non riguarda solo coloro che vivono direttamente il problema sotto forma di condizione contrattuale, ma è un modello di organizzazione del lavoro e dei servizi che si sta stabilizzando. La precarietà si realizza compiutamente nelle esternalizzazioni costruendo un processo di esternalizzazione delle funzioni pubbliche affidate sempre più a soggetti esterni alla pubblica amministrazione. La vertenza di posto di lavoro per la stabilizzazione contrattuale deve tradursi sul piano locale, di una strategia che sul piano generale si opponga alla devastazione del lavoro e dell'assetto sociale di tutela dei lavoratori.

**SICUREZZA** : un elemento del lavoro sempre più secondario. È evidente che il privato è più esposto ai rischi della produzione, anche se settori della pubblica amministrazione non sono da meno, come vigili del fuoco, sanità ecc.. Ma è ugualmente evidente che i controlli sulla sicurezza sono appannaggio dei servizi pubblici e i dipendenti pubblici, oltre a tutelare la propria sicurezza e saluti, devono garantirli come obiettivo interno ad una strategia comune di difesa sociale.

Questa breve introduzione ha il semplice scopo di evidenziare come i punti in comune siano estremamente importanti e consistenti. L'assemblea ha lo scopo di creare le condizioni per una strategia comune efficace e soprattutto coinvolgente.

È evidente che l'onere della partecipazione, che ripetiamo deve essere consistente, è a carico soprattutto delle regioni limitrofe alla Lombardia, oltre allo sforzo organizzativo delle strutture lombarde.

Roma, 6 maggio 2008

Direzione Nazionale